



Diga di Ceresole Reale. Prima gettata di fondazione sulla sponda sinistra

di contrazione che interessavano tutto lo spessore della massa muraria ed erano intervallati di circa 25 m. La diga veniva ad essere così suddivisa in tanti blocchi. Avvenuta in buona parte la contrazione del conglomerato dopo la dilatazione dovuta alle forti temperature di presa, gli intervalli fra blocco e blocco venivano colmati col nuovo getto alla ripresa dei lavori nella stagione successiva e in periodo ancora freddo.

Per diminuire le conseguenze del ritiro sarebbe necessario che i giunti provvisori venissero riempiti nell'ultima campagna lavorativa, perchè si è notato che nell'interno della massa muraria una temperatura ancor ragguardevole esisteva anche dopo un anno dal momento del getto.

Era perciò conveniente poter seguire l'andamento dei movimenti, dovuti al ritiro, murando ai lati delle fenditure, manifestatesi appunto in corrispondenza dei giunti di contrazione, dei

bottoncini di bronzo distanti circa 25 cm., e misurandone giornalmente la distanza a mezzo di un calibro con Palmer al centesimo di millimetro. Nessuna preoccupazione destano tali fenditure inevitabili, manifestandosi esse tutte, come si era previsto, in corrispondenza dei giunti di contrazione, poichè si ebbe cura di farli cadere nel vuoto dei pozzi del muro di guardia.

Per il controllo delle deformazioni planimetriche ed altimetriche della diga durante la messa in carico, e successivamente nel periodo di esercizio, si è installato in posizione opportuna sopra un pilastro fondato in roccia sulla sponda sinistra del serbatoio, in prossimità della diga, un apparato collimatore fornito dalla ditta « La Filotecnica ».

Esso è costituito da un cannocchiale astronomico con obiettivo di 80 mm. di apertura e distanza focale di 810 mm. Ha ingrandimento con oculare normale di 66 volte, e di 75 volte circa con oculare forte.

Per la misura degli spostamenti l'oculare ha un doppio dispositivo micrometrico consistente in un reticolo fisso e in un filo mobile per mezzo di vite micrometrica con tamburo graduato, diviso in 100 parti. L'intero sistema oculare è girevole di 90° allo scopo di poter misurare, oltre agli spostamenti verticali, quelli orizzontali. Messo in stazione lo strumento si sono fissati sull'una e sull'altra sponda rocciosa del serbatoio due scopi fissi su pilastri, in modo da stabilire una linea di collimazione invariabile, e si è avuto cura che detta linea passasse per i punti caratteristici della diga dei quali si volevano misurare gli spostamenti.

Tali punti si fecero coincidere col punto di chiave del grande arco della diga (intersezione del cerchio d'estradosso col raggio medio), e col punto d'estradosso a un quarto della lunghezza dell'arco a partire dalla spalla destra.

In tali punti furono murati sopra pilastri i sostegni di bronzo degli scopi mobili. Questi sono muniti di un dispositivo a doppia slitta